

DIETRO LE QUINTE DELL'ESPOSIZIONE: SEGRETI E CURIOSITÀ LASCIATI IN EREDITÀ DAGLI ARTISTI



CATINO DA BARBA

Catino-bacile da barbiere. Si noti la forma apposta per poter appoggiare il collo durante il lavaggio dal barbiere. Ancora una volta è evidente come la funzione si arricchisca dell'ornamento, tipico savonese, in bianco-blu, per le botteghe più eleganti della città



PUTTINI SALVADANAI

Tra le curiosità più rare, i salvadanai in ceramica, della manifattura Folco. Puttini siedono su contenitori sferici che presentano una fessura per inserire i soldi. Molti sono andati distrutti, qui molti degli esemplari rimasti



PROFUMATORI

Il rinfrescatoio per sei bottiglie in bianco-blu degli inizi del secolo era destinato a donare profumo agli ambienti. La bellezza si abbina sempre a una funzione, come si nota dal comodo "cestino" con tanto di manico



IL VASO DI LUZZATI

Il vaso di Lele Luzzati è una tra le opere più popolari e apprezzate dai visitatori. Scenografo, pittore e ceramista, l'autore genovese ha lavorato a lungo nelle botteghe albisesi e, negli ultimi anni, soprattutto presso la manifattura Il Tondo di Celle



LA NENA DI MARTINI

Grazia, freschezza, le manca la parola: è la Nena di Arturo Martini, un pezzo che da solo vale la visita al Museo. Accanto, la Maternità, sempre di Martini, uno tra i più importanti scultori italiani del XX secolo, legato a Vado Ligure



CENTRO TAVOLA

Un centro tavola con una peculiarità: il trionfo della città di Savona, con lo stemma, e i puttini intenti a dipingere e a lavorare la ceramica. Anche gli angioletti, nella cultura savonese, sono dei veri figurini

VIAGGIO DEL SECOLO XIX NELL'EX MONTE DI PIETÀ. IL RESTAURO FA SCOPRIRE UNA GUARNIGIONE FRANCESE

Il giallo del soldato senza volto

Nel nuovo Museo della ceramica misteri dell'arte e pezzi inestimabili

IL REPORTAGE

SILVIA CAMPESE

SAVONA. Il suo volto è sfregiato, mentre il resto del corpo perfettamente intatto. Intorno, sulle pareti, scritte e incisioni in francese che ricordano il mondo dei cavalieri e della chanson de geste. Il Guerriero, il pannello composto da quarantacinque laggioni di inizio cinquecento raffigurante un elegante combattente in posa, è solo uno dei misteri più affascinanti che si consuma tra le nuove sale del Museo della ceramica, appena inaugurato, realizzato a opera della Fondazione De Mari nell'antico Palazzo del Monte di Pietà, attiguo a Palazzo Gavotti, che ospita la Pinacoteca Civica, costituendo, così, un unico, grande percorso. Il Secolo XIX ha compiuto un viaggio esclusivo, in compagnia della direttrice Eliana Mattiauda, che ha svelato gli aspetti meno noti delle opere conservate.

E come sempre, quando si studia l'arte e si "scava" nel passato attraverso attenti restauri, i tesori e i misteri che emergono sono sempre delle sorprese. Proprio com'è avvenuto con l'antico pannello del Guerriero, una delle perle del nuovo Museo, nato per adornare l'atrio di Pozzo Bonello, poi venduto dai frati a inizio Ottocento. Già allora non erano mancate le proteste per la vendita, ma anche per lo sfregio al volto: i Padri avevano dato la responsabilità agli studenti, considerati colpevoli di avere danneggiato quel viso in ceramica per una bravata. I motivi, però, apparirebbero ben più profondi, visto che gli altri due laggioni raffiguranti anch'essi guerrieri, oggi in musei sparsi per l'Europa, presentavano lo stesso danno concentrato sul volto. Misteri, conflitti celati sono solo alcune delle ipotesi che rendono più affascinante il viaggio alla scoperta delle opere del Museo. Così come le scritte e incisioni riaffiorate a seguito del recente restauro sulle pareti del Palazzo del Monte di Pietà, nelle sale che, si presume, fossero adibite a sedi di guarnigioni di soldati. Le parole comparse, infatti, sono in francese e fanno espliciti riferimenti al mondo cavalleresco: amore, battaglie, riferimenti galanti, fiori intrecciati.

C'è tutto un mondo da riscoprire nel Palazzo di via Aonzo, sia nell'antico edificio, nato per contrastare il fenomeno dell'usura a partire dal 1479, sia tra le opere che raccontano l'arte ceramica del territorio, dal passato sino alle forme più moderne del design. Il tutto attraverso un allestimento che ha saputo coniugare gli aspetti più moderni dell'architettura, opera di Armellino e Poggio, dello studio Falluca e dell'architetto Ricchebono. 1.400 circa i metri quadri, su quattro piani, che ospitano pregiate collezioni della Fondazione De Mari, del Comune e della Cassa di Risparmio.

Tante le curiosità, che mettono in evidenza come la ceramica non abbia mai



Il guerriero senza volto in ceramica

abbandonato la valenza pratica e utilitarista: a partire dalle garofaniere, al nord ribattezzate tulipanerie, ai fiaschetti in ceramica dedicati alla Madonna di Misericordia di Savona, utili a raccogliere l'acqua benedetta; ancora, la tazza da parto, destinata a portare brodo e acqua alla puerpera o il vaso da barbiere.

In primo piano, la collezione Ludovisi, ospitata in una struttura in metallo e vetro di grande effetto, sino alla sala de-



La suggestiva collezione di vasi per medicinali e pozioni un tempo nell'antica farmacia dei vecchio San Paolo

5

milioni

sono la cifra spesa dalla Fondazione De Mari per il restauro e l'allestimento del Monte di Pietà

910

le opere

in ceramica esposte nel nuovo Museo voluto dal Comune di Savona per ospitare i capolavori

dicata ai vasi della farmacia San Paolo, rigorosamente bianco e blu. Si tratta di 173 vasi, inventariati in un documento del 1666, tutte istoriate con la figura di San Paolo, destinate a contenere erbe curative. Una farmacia "povera" quella ligure, dove erbe destinate alla cucina finivano anche per la cura. L'olio di scorpione curava la peste, lo sterco di cane era per le partorienti, mentre la Theriaca era considerato un composto favoloso, un moderno Viagra.

LA DIRETTRICE ELIANA MATTIAUDA HA FATTO DA CICERONE TRA LE STANZE DEL MUSEO

«ARTISTI E TERRITORIO: UN LEGAME FORTE DIETRO I VASI QUASI UNA CARTOLINA DA SAVONA»

SAVONA. «Il nuovo Museo della ceramica costituisce un legame diretto tra i nostri artisti e il mondo della ceramica. Per due motivi: il Monte di Pietà è affrescato da grandi maestri, come il Guidobono, e contiene opere in terracotta, dipinte da nomi di primo piano del nostro territorio». Non ha dubbi la direttrice Eliana Mattiauda sul valore del nuovo edificio, appena inaugurato e visibile gratuitamente sino al 6 gennaio. «Prendiamo la sottocoppa con "Il ratto di Europa" di Gio Agostino Ratti» - dice. - c'è una curiosità: sul retro, trasforma il marchio di fabbrica in una sorta di cartolina da Savona, in cui inserisce una picchietta con la Madonna di Misericordia, come ha messo in evidenza anche il restauro di Barbara Checcucci che ha seguito numerose altre opere». Altrettanto preziosi e curiosi i busti dei Boselli. «Sono i ritratti dei genitori dell'artista - dice la Mattiauda - ed erano destinati ad essere collocati sul famoso tempio, oggi al Prolungamento. Si



La direttrice Eliana Mattiauda ha accompagnato Il Secolo XIX nella visita

tratta di un realismo ante litteram, con la pelle raggrinzita, gli sguardi arguti e curiosi, come si trattasse di due anziani savonesi ricchi, affacciati a curiosare sul passaggio nelle vie eleganti della città». Ancora, pregiata l'area contem-

poranea, dedicata ai grandi del Novecento. «Da Arturo Martini a Fabbri con la Ballerina, da Lam e Scanavino agli artisti viventi, con Carlé, Lorenzini, Parini e altri di livello - dice la Mattiauda. - Non si poteva trascurare il Futurismo,

ma nemmeno il design contemporaneo, con le opere acquisite dalla Biennale della ceramica. Un percorso che testimonia la vivacità del territorio, ma più in generale delle capacità espressive dell'arte ceramica». Da citare, in particolare, «La fiamma generatrice» di Francesco Messina, il servizio di Diulgheroff, il vaso di Torido Mazzotti e, tra i maggiori artisti, il Vaso di Jorn, di Garelli e di Rossello. Spazio anche al mondo popolare. «Non potevano mancare il Presepe di Antonio Tambuscio - conclude la direttrice - la goletta ex voto in ceramica e la produzione della fabbrica Folco, che raccoglie oggetti estremamente curiosi, come la Ravioliera, un grosso piatto da portata con raffigurati i segni zodiacali». Per concludere, il viaggio multimediale nelle due sale dello studio Mizar di Paco Lanciano, fisico noto per la collaborazione con Piero Angela: vetrine interattive e il planetarium della ceramica. **S.C.**

SCRITTE FRANCESI

Le scritte rinvenute a seguito del recente restauro sulle pareti del Monte di Pietà sono tutte in francese. Evocano ambiti cavallereschi con frasi galanti, parole amoroze, ma anche momenti di battaglia e disegni di fiori intrecciati. La sala probabilmente ospitò le guarnigioni. Nella stessa sala è ospitato il Guerriero con intorno i laggioni arabeggianti

IL PLANETARIUM

Il Planetarium costituisce la chicca per gli amanti degli effetti speciali. In un gioco di specchi e di proiezioni si narra la storia della ceramica attraverso i passaggi fondamentali avvolgendo letteralmente lo spettatore

FIASCA PER ACQUA

Un fiaschetto per raccogliere l'acqua santa alla fonte di Santuario di N.S. di Misericordia. Il culto della protettrice di Savona è assai diffuso e si ritrova in numerose opere, sia antiche che moderne dove, anche in ceramica, sono raffigurati i classici ex voto

ALBERO DI CACHI

Tra le opere contemporanee, l'Albero di cachi di Maria Galfré Bonelli. La grande scultura trova la sua perfetta collocazione, visibile anche da piano superiore, accanto a un'ampia finestra sulla piazza